



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N. MI-123-U-C-3-2-2020-25

Roma, 27 MAR. 2020

OGGETTO: Violenza di genere e violenza domestica. Azioni di sensibilizzazione.

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	<u>ROMA</u>
AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	<u>ROMA</u>
ALLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO	<u>ROMA</u>
AI SIGNORI QUESTORI	<u>LORO SEDI</u>

e, per conoscenza:

AL GABINETTO DEL MINISTRO	<u>ROMA</u>
ALLA SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO	<u>ROMA</u>
ALL'UFFICIO PER IL COORDINAMENTO E LA PIANIFICAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA	<u>ROMA</u>

La situazione emergenziale che si è determinata nel nostro Paese in relazione al contagio da *Coronavirus* ha imposto, come noto, l'emanazione di una serie di provvedimenti normativi volti al contenimento del diffondersi dell'epidemia.

In particolare, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2020, recante "*Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*", in considerazione dell'evolversi della situazione epidemiologica e del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha disposto che le misure di contenimento del COVID-19, già previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020, venissero estese all'intero territorio nazionale.

Peraltro, le misure in parola, che sono state ulteriormente rafforzate da successivi atti normativi, impongono limitazioni alla circolazione dei cittadini e consentono spostamenti solo per comprovate esigenze lavorative, per situazioni di necessità o per motivi di salute.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Tali restrizioni hanno determinato, pertanto, una convivenza forzata e prolungata dei nuclei familiari, che potrebbe incidere negativamente sui contesti familiari più problematici, potendo portare, in casi estremi, alla possibile commissione di atti di violenza di genere e domestica.

I divieti imposti in materia di circolazione delle persone fisiche potrebbero, infatti, accentuare situazioni conflittuali preesistenti, determinando un sommerso di violenze e maltrattamenti.

A ciò si aggiunge la difficoltà per le vittime di potersi rivolgere agevolmente alle Forze di Polizia ed ai Centri Antiviolenza al fine di denunciare le situazioni di disagio o di violenza o, più semplicemente, di chiedere indicazioni sulle iniziative da intraprendere per reagire alle criticità sopravvenute.

Pur nella complessità operativa del periodo emergenziale in corso, le Articolazioni territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri continuano ad assicurare quotidianamente tutti gli interventi necessari per tutelare le persone che subiscono violenza domestica con il ricorso a tutti gli strumenti normativi, procedurali e strumentali (informatici e telematici) disponibili.

La massima sensibilizzazione alla problematica in argomento in tale contesto del tutto eccezionale merita di essere incoraggiata, valorizzata e sostenuta attraverso un costante e puntuale richiamo all'osservanza delle *procedure* di primo intervento da parte degli operatori degli uffici che svolgono attività di controllo del territorio, a partire da quelli in servizio presso le sale operative.

Le prassi operative collaudate nel tempo permettono un primo intervento immediato ed efficace che consente una tempestiva tutela della vittima e previene ulteriori condotte violente. La particolare sensibilità degli operatori impiegati presso le sale operative in questo specifico frangente connotato da stringenti limitazioni della libertà di circolazione e da condizioni di coabitazione coartate può consentire di intercettare, anche attraverso il contatto telefonico, i segnali di un disagio la cui manifestazione da parte della vittima potrebbe non essere del tutto libera e piena. Un ulteriore innalzamento della soglia di attenzione, della capacità di percezione e di pronta risoluzione è, pertanto, richiesto da parte degli operatori in parola ove l'attivazione delle linee di emergenza possa far configurare, anche solo in via ipotetica, episodi di violenza domestica.

Sarà altrettanto indispensabile continuare ad assicurare il rispetto assiduo e scrupoloso delle *procedure e dei prontuari operativi* che attengono alla successiva fase investigativa, in conformità alle direttive impartite dall'Autorità Giudiziaria competente.

Il personale impiegato in tale delicato settore, che richiede professionalità e specializzazione, dovrà, pertanto, continuare a percepire la fondamentale rilevanza umana, sociale e istituzionale del proprio ruolo anche nella presente situazione di straordinarietà.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In tale ottica, potrà essere favorita ogni iniziativa volta a garantire quotidianamente, in maniera continuativa, l'operatività nei presidi territoriali di risorse qualificate che possano agevolare i percorsi di fuoriuscita dalle situazioni di criticità e possano garantire la massima tempestività nell'adozione dei provvedimenti di competenza e di quelli la cui titolarità sia propria dell'Autorità Giudiziaria.

Con l'obiettivo di garantire l'imprescindibile tutela delle donne vittime di violenza domestica e di atti persecutori ricorrendo anche al prezioso strumento delle misure di prevenzione personale, potranno, inoltre, essere promosse, con particolare sollecitudine, tutte le azioni finalizzate a consentire l'adozione da parte dei Signori Questori dei provvedimenti di ammonimento nei confronti dei responsabili.

Come misura a sostegno delle vittime in parola è attivo, come noto, il numero di pubblica utilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità 1522 che, nel sostenere l'emersione della domanda di aiuto, può veicolare, nei casi di emergenza, una richiesta di intervento alle Forze di Polizia, direttamente alle sale operative ovvero contattando il NUE 112.

Tale strumento di attivazione conserva la propria operatività anche nel delicato momento che il Paese sta affrontando e potrà rappresentare un ulteriore sensore al quale prestare la consueta, elevata attenzione in una prospettiva che contempra tanto interventi e misure preventive quanto l'eventuale avvio di iniziative investigative.

Si vorrà, altresì, rendere ancora più stretto il contatto degli Uffici e dei Reparti periferici con i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio operativi sul territorio che costituiscono i più importanti recettori delle manifestazioni del disagio in questione.

In ambito locale dovrà essere realizzato, d'intesa con le Prefetture, un costante monitoraggio delle ulteriori soluzioni alloggiative, individuate in relazione alla necessità di garantire nelle strutture già esistenti il rispetto delle disposizioni tese a limitare le forme di contagio, ove consentire l'accoglienza delle donne vittime di violenza domestica, alle quali in ogni circostanza andranno offerte utili informazioni sulle reti di sostegno presenti sul territorio.

Qualsiasi iniziativa intrapresa, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, a tutela delle donne vittime di violenza, dovrà essere espressione di un'azione sinergica e di un impegno corale, condivisi con tutti gli attori del pubblico e del privato sociale,

Si ringrazia per la consueta collaborazione.

Il Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Gabrielli